

VOX IN FEMINA



Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta. Kahlil Gibran

Laura Catrani soprano
Francesco Lupi Timini immagini

VOX IN FEMINA è una idea. Un disegno circolare di immagini silenziose.
VOX IN FEMINA è respiro e danza. Un corpo che diventa la voce, il canto, il sussurro
e l'urlo di tutte le donne, in un viaggio antropologico nel mondo femminile.

HILDEGARD VON BINGEN	Hymnus de Sancta Maria (XII sec.)
CATHY BERBERIAN	Stripsody (1966)
VITTORIO MONTALTI	Bestiaire (2011)
LAURA CATRANI	Improvvisazione
LUCIANO BERIO	Sequenza III (1965-66)
NICCOLÒ CASTIGLIONI	Così parlò Baldassarre (1980-81)
CLAUDIO MONTEVERDI	Si dolce è il tormento (1624)
ALESSANDRO SOLBIATI	To whom? (2009)
MATTEO FRANCESCHINI	Le Bechete (2009)
DAVID ZELAVI	Eli, Eli (1945) <i>su testo di Hannah Sennesh</i>

VOX IN FEMINA

per voce femminile e immagini video

La scelta di un repertorio a voce sola permette di spaziare dal dodicesimo secolo fino ai nostri giorni in una sorta di piccolo viaggio nel mondo femminile che ha la caratteristica, nonostante i linguaggi siano diversi, di grande comprensione e impatto.

Il canto, che si alterna al silenzio e alle immagini video, non è mai strettamente legato ad un testo specifico, ma piuttosto ricerca un codice universale di suoni che ripercorrono vari stati d'animo e che rendono il concerto vicino ad un monologo teatrale.

Si parte dalla mistica di Bingen, passando dall'esplosivo gioco dei fumetti della Berberian e dalla follia di Sequenza III, per toccare la dolcezza di Monteverdi e una spassosa ricetta culinaria del '500 rivista in chiave contemporanea da Franceschini, non mancherà la sorpresa con il pezzo di Solbiati e per concludere, un canto dedicato alla Memoria.

Le immagini sono curate da Francesco Lupi Timini e hanno la funzione di mantenere l'attenzione dello spettatore legata ad un filo conduttore che si instaura tra il canto ed il silenzio.

Il concerto ha una durata di 55 minuti circa e necessita di un proiettore video e di uno schermo di dimensioni da definire.

Ideale sarebbe un luogo teatrale contenuto, quasi intimo; Piccoli teatri, piccole sale, chiostri, spazi non convenzionali.

AMADEUS, Luglio 2009

Recensione di Michele Coralli



MILANO

Viaggio nella vocalità femminile da Hildegard a Solbiati

La voce umana impone sfide stimolanti ai compositori di oggi, che si trovano di fronte non solo al modello del tradizionale bel canto (e di tutto quell'apparato di condotte e conoscenze che instradano su binari quasi obbligati chi voglia tracciare percorsi inediti), ma, allo stato attuale delle cose, anche agli infiniti modelli delle culture con cui la contemporaneità è entrata obbligatoriamente in contatto. Il teatro, il gesto, l'evoluzione linguistica, il rumore, le culture non-occidentali, i mezzi di comunicazione di massa, le musiche extracolte e quelle pop: tanti gli input da cui ricevere senso e significato. Se poi la voce è femminile la sfida sarà ancora più raffinata. Nella stagione musicale del Teatro Mohole, laboratorio di linguaggi e piccolo centro di produzione (dalla musica al fumetto, da internet al design, dal cinema all'architettura), oltre che, secondo il suo direttore artistico Cosimo Lupo, «luogo generatore non di identificazione, ma di benessere», è stata intrecciata una serie di percorsi musicali battezzata *Il corpo del suono*.

A conclusione della piccola rassegna l'incontro con la voce del soprano Laura Catrani che, in solitario, si esibisce in un programma tutto "al femminile": *Vox in femina* il titolo scelto per incasellare l'*Hymnus da Sancta Maria* di Hildegard von Bingen, *Stripsody* di Cathy Berberian, *Le bechete* di Matteo Franceschini, la *Sequenza III* di Berio, *To Whom* di Solbiati e il canto popolare ebraico *Eli, Eli*. Due le opere scritte appositamente per la cantante riminese, da parte di Solbiati e del giovane Franceschini (presenti in sala): impegnativa sul piano vocale la prima, densa di rimandi teatral-gastronomici, nella resa musicale della ricetta delle frittelle secondo la lezione trentina, la seconda. Se il confronto con i fumetti di *Stripsody* rimane termine di paragone difficilmente eguagliabile, l'interpretazione della *Sequenza* non lascia dubbi circa la duttilità della voce della Catrani, che sembra aver interiorizzato, più dell'esuberanza, il controllo strumentale e il lato espressivo del suo ruolo, quello anche che ci aspettiamo il soprano possa ritagliarsi nell'attualità lirica dell'oggi.

MICHELE CORALLI

Vox in femina Laura Catrani Teatro Mohole